

Trani

# “La giustizia funziona e ci si può fidare. Gli anticorpi ci sono”

## Il dibattito promosso da Repubblica con il procuratore Di Maio e il presidente degli avvocati Bertolino

GIOVANNI DI BENEDETTO, TRANI

Forse malata, è vero, ma sicuramente dotata di anticorpi per guarire. Della giustizia possiamo ancora fidarci, le crepe ci sono ma il sistema riesce ad autoimmunizzarsi. Lo ha detto convinto Antonino Di Maio, il capo della Procura di Trani, lo ha ribadito il presidente dell'ordine degli avvocati Tullio Bertolino, ospiti del dibattito organizzato a Trani da *Repubblica* che dallo scorso 6 aprile ha aperto una finestra sulla realtà della nuova provincia con l'intento, ha spiegato il caporedattore Domenico Castellaneta, «di dare voce a un territorio particolarmente vivo e riflettere su temi importanti». Esattamente come quello della giustizia, a Trani, dove il Tribunale è finito al centro della cronaca dopo l'arresto di due magistrati, il pm Antonio Savasta e il gip Michele Nardi, accusati di corruzione in atti giudiziari.

Sollecitati dal giornalista Giuliano Foschini, inviato speciale del giornale, nella biblioteca storica del consiglio dell'Ordine degli avvocati, i relatori non hanno proposte ricette per far guarire la giustizia, sottolineando però che il sistema, a Trani, funziona e funziona bene. Proprio perché è stato capace, soprattutto in questa circostanza, di trovare all'interno gli anticorpi necessari.

Di Maio, da poco più di un anno alla guida della Procura, ha spiegato che «tutti i sistemi hanno al loro interno strumenti di verifica, controllo e intervento, compreso quello giudiziario». L'esempio è la prima udienza del processo per il disastro ferroviario tra Andria e Corato, a meno di tre anni dal 12 luglio del 2016, «questo dimostra che il sistema, a parte il momento patologico, è in grado di dare risposte». Nessun commento sull'inchiesta giudiziaria di Lecce, Di Maio ha ammesso che «la vicenda ha scosso non poco i colleghi, ma al tempo stesso li ha motivati a far bene anche per dimostrare all'opinione pubblica che c'è un sistema giustizia solido, affidabile, serio e credibile». Gli avvocati concordano e per il presidente dell'Ordine «il sistema funziona ed è sano». Ri-

I protagonisti



**Il procuratore**

Antonino Di Maio alla guida della Procura di Trani in questo momento particolarmente delicato



**Il presidente**

Tullio Bertolino, da poco confermato alla guida dell'Ordine degli avvocati di Trani



**Il dibattito** Un momento dell'incontro promosso da *Repubblica* nella biblioteca storica dell'Ordine degli avvocati sui temi della giustizia

cordando che la misura interdittiva per un loro collega coinvolto nell'inchiesta «è stata revocata nel merito, segno che gli organi inquirenti hanno rivisto la loro posizione e questo ci conforta». Però in questa provincia manca ancora qualcosa, il commento unanime. Di Maio e Bertolino sono tornati sulla vicenda della mancata istituzione della Questura, concordi che costituirebbe una iniezione di fiducia sul territorio paragonato a una ballerina in equilibrio precario su un filo, «stretto - ha detto Di Maio - tra la criminalità di Bari e di

Foggia e dunque particolarmente esposto».

I problemi veri quelli della edilizia giudiziaria. Secondo Bertolino «la chiusura delle sedi distaccate ha ingolfato Trani: spesso teniamo udienze in camera di consiglio perché non ci sono aule disponibili». Poi il problema degli organici, «se dovessimo applicare Quota 100 - ha detto Di Maio - probabilmente riuscirei a garantire solo il turno per gli arrestati e le udienze, e la carenza del personale sfiorerebbe il 50 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XIX

la Repubblica

Giovedì  
11 aprile  
2019



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A  
B  
A  
T